



COMMITTENTE:

DIVISIONE INFRASTRUTTURE E RETI
MACRO AREA TERRITORIALE SUD
SVILUPPO RETE PUGLIA E BASILICATA
ZONA LECCE
70100 BARI, Casella Postale 1031
T +39 080 F +39 0805249704

Comune di Neviano

Provincia di Lecce

Progetto per la costruzione di un tronco di linea elettrica BT a 230/400 V. in cavo aereo per allaccio cliente "Mascello Mario" in via Sannicola snc.

SGQ: VF0000071897358 - Ardesia: 1625388

Relazione Tecnica

Paesaggistica

PPTR (Piano Paesaggistico Territoriale Regionale)

D.G.R. n° 1435 del 02.08.2013

Lecce li,

Il Tecnico
Geom. Dario Prete

RELAZIONE TECNICA
AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA
- PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE -

Il sottoscritto Dario Prete titolare dello Studio Tecnico Contabile ed Elaborazione Dati, con sede in Nardò (LE) alla via L. Cadorna n° 18, regolarmente iscritto all' Albo dei Geometri e Geometri Laureati della Provincia di Lecce al n° 3704, a seguito di incarico ricevuto da **e-distribuzione** Spa Zona Lecce, assevera questa relazione tecnica in ottemperanza a quanto previsto dal vigente PPTR (Piano Paesaggistico Territoriale Regionale) della Regione Puglia adottato.

RELATIVAMENTE AL PPTR (Piano Paesaggistico Territoriale Regionale)

I - Premessa

Il presente fascicolo è finalizzato all' *integrazione documentale relativa all'accertamento di compatibilità paesaggistica* del "PROGETTO DI REALIZZAZIONE TRONCO DI LINEA AEREA, BT A 230/400 V IN CAVO PRECORDATO PER ALLACCIO CLIENTE MASCELLO MARIO" in via Sannicola snc – VF0000071897358 – **Ardesia 1625388**, facendo seguito all'adozione del P.P.T.R con D.G.R. n. 1435 del 02/08/2013.

La documentazione a corredo è stata elaborata valutando le prescrizioni ed i vincoli già definiti dagli strumenti urbanistici comunali, rispetto ai nuovi contenuti prescrittivi previsti dal PPTR adottato.

Il **Piano Paesaggistico della Regione Puglia (PPTR)** ha condotto, ai sensi dell'articolo 143 comma -1 lett. b) e c) del d.lgs. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), altro non è che la ricognizione sistematica delle aree sottoposte a tutela paesaggistica, nonché la individuazione, ai sensi dell'art. 143 comma -1 lett. e) del Codice, di ulteriori contesti che il Piano intende sottoporre a tutela paesaggistica.

Le aree sottoposte a tutele dal PPTR si dividono pertanto in **beni paesaggistici**, ai sensi dell'art.134 del Codice, e **ulteriori contesti paesaggistici** ai sensi dell'art. 143 co.1 lett. e) del Codice.

I beni paesaggistici si dividono ulteriormente in due categorie di beni:

- **Gli immobili ed aree di notevole interesse pubblico** (ex art. 136 del Codice), ovvero quelle aree per le quali è stato emanato un provvedimento di dichiarazione del notevole interesse pubblico;
- **Le aree tutelate per legge** (ex art. 142 del Codice).

L'insieme dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti paesaggistici è organizzato in tre strutture, a loro volta articolate in componenti:

6.1. Struttura idrogeomorfologica

- 6.1.1 Componenti idrologiche
- 6.1.2 Componenti geomorfologiche

6.2. Struttura ecosistemica e ambientale

- 6.2.1 Componenti botanico-vegetazionali
- 6.2.2 Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici

6.3. Struttura antropica e storico-culturale

- 6.3.1 Componenti culturali e insediative
- 6.3.2 Componenti dei valori percettivi

Si sottolinea che l'intervento proposto, è sostanzialmente finalizzato all'integrazione e alla realizzazione di nuovi elementi, necessari per servire la zona con i servizi di primaria necessità.

Tali opere, sono da ritenersi *esclusivamente concepite nella logica delle attuali necessità primarie, essenziali al fine di funzionalizzare, efficientare e sostenere le attività agricole, colturali ed agrituristiche dell'agro in oggetto.*

1. Descrizione dei caratteri paesaggistici, naturalistici, geomorfologici, storico insediativi del contesto e dell'area di intervento

Lineamenti del paesaggio, caratteri storico-insediativi del contesto, assetto vegetativo e uso del suolo.

L'area interessata dall'intervento, costituisce parte integrante del paesaggio, inoltre si trova ad una distanza in linea d'aria dal centro del Comune di Seclì (LE) di circa km. 1,800, mentre si trova ad una distanza di circa km. 8,200 dalla litoranea ionica.

Il comprensorio in cui è ubicata l'area di intervento, appartiene ad un paesaggio che è legato all'uomo da un ampio rapporto spazio-temporale, perciò antropizzato ed assimilabile ad una tipologia agricolo-rurale.

Dalla interpretazione delle Aerofotogrammetrie dell'Autorità di bacino della Puglia, dalle Carte Tecniche Provinciali Numeriche di Lecce, dall'analisi dei dossier e dei documenti contenuti nel PPTR ed infine dalle osservazioni dirette, è stato possibile delineare i caratteri salienti del sistema-paesaggio nel quale si può inquadrare l'area oggetto di intervento.

Si tratta di un sistema di paesaggio continuo che si estende su di un territorio che inizia dalla base delle ultime propaggini del *"Salento delle Serre"* ed è caratterizzato prevalentemente dalla conformazione orografica delle serre salentine, con una alternanza di dorsali e depressioni che si sviluppa in direzione NO-SE, ove sono presenti delle aree tabulari di alcuni chilometri quadrati, raccordati tra di loro da ripide scarpate.

Questo tipo di paesaggio, antropizzato da millenni, appartiene alla Regione Mediterranea, al Sistema Paesaggistico del tavolato apulo-lucano, Sottosistema del Tavolato Basso e del Tavoliere, paesaggio agrario.

Questo sottosistema presenta un elevato grado di antropizzazione, con scarse tracce di vegetazione naturale e semi-naturale, con eco-tessuti di tipo urbano, misto principalmente coltivato a seminativi e pascoli.

Le principali macchie del paesaggio sono rappresentati da numerosi centri abitati compatti e vicini tra loro.

Queste macchie sono interconnesse tra loro da corridoi che parcellizzano il paesaggio, consistenti in una rete abbastanza fitta e rappresentata dalle strade interpoderali e dai muri a secco, che nel senso più ampio connotano il paesaggio pugliese, e quello salentino.

All'interno di questa tessitura paesaggistica si inquadra il comprensorio in cui si trova l'area oggetto di intervento, caratterizzata da un forma del paesaggio denominata "a gradinata", originatosi a seguito dalle recenti oscillazioni del livello del mare; morfologicamente si rinvencono le spianate, porzioni quasi pianeggianti leggermente degradanti verso il mare, variamente estese, con strati geologici appena inclinati corrispondenti a terrazzi marini, raccordati tra loro da scarpate più o meno ripide corrispondenti alle paleo-linee di costa.

Come si evince dalle testimonianze diffuse su tutto il territorio in agro di Seclì (LE), questa parte della penisola salentina è un territorio antropizzato da millenni; anticamente il cambiamento dei lineamenti della vegetazione naturale è iniziato con il pascolo, l'agricoltura e gli incendi, mentre in epoche più recenti è proseguito con l'estesa attività estrattiva di materiale calcareo.

Pertanto il territorio è caratterizzato da un insieme di segni, ormai intimamente fusi con le stratificazioni vegetazionali, dove non di rado è possibile scorgere resti di vasche e sedili, ipogei e carrarecce.

In corrispondenza delle aree con uso del suolo agricolo, la vegetazione spontanea attuale è notevolmente limitata in estensione, presentando caratteristiche di una certa naturalità solo in lembi relitti ove non è possibile la coltivazione del terreno, sia per l'elevata presenza di affioramenti rocciosi sia per la disposizione della vegetazione in corrispondenza di anfratti non raggiungibili dai mezzi agricoli.

La coltura più diffusa nel comprensorio è rappresentata principalmente da seminativo e oliveti.

Caratteristiche geologiche, geomorfologiche, podologiche del paesaggio e del sito.

Dal punto di vista geologico l'area oggetto di studio appartiene alla unità paleogeografico-strutturale denominata *Piattaforma carbonatica apula*, precisamente la totalità del terreno circostante l'area di intervento, è costituita da due qualità di calcarenite, uno denominato *Calcarenite del Salento*, mentre l'altro denominato *Calcarenite di Melissano*.

Il *Calcarenite del Salento* è un deposito di epoca Pliocenico-Pleistocenica, con stratificazione variabile, costituito da particelle tendenzialmente grossolane con locali intercalazioni di tipo marnoso-argillose; la cementazione può essere più o meno accentuata, i resti fossili sono particolarmente abbondanti.

Il *Calcarenite di Melissano* è un deposito di epoca Cretacica, calcarenite micritica, caratterizzato da granulometria fine, di aspetto compatto, con estese fratture irregolari e locali segni vacuolari di dolomitizzazione, i resti microfossiliferi sono particolarmente abbondanti.

Dal punto di vista geomorfologico l'area mostra in maniera evidente gli effetti del carsismo a cui è sottoposta, dovuto alla continua dissoluzione delle rocce calcaree da parte delle acque meteoriche.

Il rilievo diretto effettuato in campagna ha permesso di evidenziare altre forme del paesaggio di dimensioni ridotte rispetto alle precedenti, in corrispondenza di affioramenti rocciosi, consistenti in solchi carsici di erosione che seguono le linee di maggior pendenza del terreno, solcate dalle acque meteoriche in occasione delle precipitazioni.

Il carsismo ha concorso inoltre alla formazione di ambienti ipogei comunicanti con la superficie, rappresentate da cavità più o meno grandi ed utilizzate come dimore o luoghi di culto sia in epoche preistoriche che in epoche storiche.

La bassissima densità di drenaggio superficiale dell'area è dovuta alla permeabilità primaria e secondaria a cui è soggetta la *Piattaforma apula*, ma in occasione di precipitazioni meteoriche intense possono verificarsi dei temporanei accumuli di acqua nelle aree più depresse andando a formare dei bacini endoreici temporanei; ciò si verifica principalmente per la concomitanza di due aspetti, la natura dello strato podologico e della morfologia del territorio.

Il suolo appartiene alle cosiddette *terre rosse*, prevalentemente costituite da elementi fini, che limitano notevolmente l'infiltrazione dell'acqua, mentre la morfologia tendenzialmente piana del terreno costellata da doline ne favorisce l'accumulo.

Le "*terre rosse*" in posto sono generalmente caratterizzate da scheletro pressoché assente e bassa pietrosità superficiale, in corrispondenza dei terreni più sottili si rinvencono ampi spazi ove affiora la roccia madre. La granulometria delle "*terre rosse*" denota una prevalenza degli elementi argillosi rispetto a quelli franco-sabbiosi, e la frazione più sottile in alcune aree può raggiungere anche il 40 %.

La colorazione assunta dalla parte superficiale del terreno è bruno-rossastra; questo è normalmente costituito da tre strati che globalmente non superano 120 cm di profondità.

Ovviamente i terreni più profondi sono maggiormente presenti sul fondo delle doline, mentre nelle porzioni più acclivi sono più sottili.

In particolare questi ultimi suoli presentano roccia in posto affiorante più o meno estesa.

La presente relazione paesaggistica, è stata redatta utilizzando gli strumenti di pianificazione attualmente pubblicati come: Provincia di Lecce, Carta Geologica d'Italia scala 1:100.000, Aerofotogrammetria della zona dell'Autorità di Bacino della Puglia, Carte Tecniche Provinciali Numeriche, PPTR Regione Puglia – Atlante del patrimonio ambientale, territoriale, paesaggistico;

La zona : inquadramento storico e stratificazioni architettoniche.

La zona è ubicata in zona agricola costituita da vari lotti di terreno agricoli, con la presenza sparsa di alcune abitazioni di tipo rurale, sul tratto viario che collega il centro abitato di Seclì (LE), a Sannicola (LE), rappresenta un'importante testimonianza inserita in un più articolato sistema di fabbricati rurali e masserie diffuso sul territorio di Seclì (LE), apprezzabile tanto per la sua ampiezza ed articolazione, sia soprattutto per il suo valore storico – artistico e di testimonianza delle modalità storico-insediative che hanno caratterizzato quest'area.

Caratteri di percezione visiva dell'area oggetto di intervento nel paesaggio circostante

Come menzionato, l'area si colloca in una vasta area leggermente degradante verso la zona interna; l'area è pressoché pianeggiante, caratterizzata da locali dislivelli dell'ordine di qualche metro.

Pertanto la fisionomia del territorio **permette** l'individuazione di punti panoramici da cui è possibile scorgere l'area oggetto dell'intervento.

Viene comunque precisato che, l'intervento in oggetto, essendo costituito da un elettrodotto aereo, visibile dalle vie principali di comunicazione sia urbane che extraurbane presenti nella unità di paesaggio, **sarà oggetto di modifica della visuale.**

1. Livelli di tutela operanti nel contesto architettonico e paesaggistico e nell'area di intervento

L'area oggetto di intervento, **risulta essere** sottoposta ad alcuni vincoli evidenziati dal PPTR.

- ☐ In particolare rispetto ai Sistemi delle tutele, come definiti al punto 6 del PPTR, si specifica che:

6.1. Struttura idrogeomorfologica

6.1.1 Componenti idrologiche

6.1.2 Componenti geomorfologiche

- ☐ l'area d'intervento **non risulta interessata** da vincoli di natura idrogeologica e geomorfologica.

6.2. Struttura ecosistemica e ambientale

6.2.1 Componenti botanico-vegetazionali

6.2.2 Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici

l'area d'intervento **non risulta interessata** da vincoli di natura botanico-vegetazionale.

6.3. Struttura antropica e storico-culturale

6.3.1 Componenti culturali e insediative

6.3.2 Componenti dei valori percettivi

L'area d'intervento **risulta interessata** da vincoli di natura culturali e insediative, più precisamente risulta essere interessata da:

- 6.3.1 – Componenti Culturali e Insediative – “Paesaggi Rurali”.
- 6.3.2 – Componenti dei Valori Percettivi – “Strade a Valenza Paesaggistica”.

2. Indirizzi e Direttive, prescrizione e misure di salvaguardia derivate dalle NTA del - PPTR – Regione Puglia

In conseguenza della mappatura dei Sistemi di Tutela operanti per l'area oggetto d'intervento, sono state valutate attentamente le disposizioni normative e prescrittive, di indirizzo e di salvaguardia, contenuti nelle N.T.A.

Unitamente alle stesse si è considerato di fondamentale importanza il costante riferimento al:

TITOLO I - CAPO I – Principi e Finalità, Art.1;

TITOLO IV – CAPO I – Obiettivi, artt. 27 e 28;

TITOLO V – CAPO II – Individuazione degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso, art. 37.

In relazione all'intervento proposto, si sottolinea che *le finalità e le modalità proposte risultano coerenti ai dettati contenuti all'artt. 77 – 78 – 83, 86 – 87 - 88.*

Art. 77 Indirizzi per le componenti culturali e insediative

1. Gli interventi che interessano le componenti culturali e insediative devono tendere a:

- a. assicurarne la conservazione e valorizzazione in quanto sistemi territoriali integrati, relazionati al territorio nella sua struttura storica definita dai processi di territorializzazione di lunga durata e ai caratteri identitari delle figure territoriali che lo compongono;
- b. mantenerne leggibile nelle sue fasi eventualmente diversificate la stratificazione storica, anche attraverso la conservazione e valorizzazione delle tracce che testimoniano l'origine storica e della trama in cui quei beni hanno avuto origine e senso giungendo a noi come custodi della memoria identitaria dei luoghi e delle popolazioni che li hanno vissuti;
- c. salvaguardare le zone di proprietà collettiva di uso civico al fine preminente di rispettarne l'integrità, la destinazione primaria e conservarne le attività silvo-pastorali;
- d. garantirne una appropriata fruizione/utilizzazione, unitamente alla salvaguardia/ripristino del contesto in cui le componenti culturali e insediative sono inserite;
- e. promuovere la tutela e riqualificazione delle città consolidate con particolare riguardo al recupero della loro percettibilità e accessibilità monumentale e alla salvaguardia e valorizzazione degli spazi pubblici e dei viali di accesso;
- f. evidenziare e valorizzare i caratteri dei paesaggi rurali di interesse paesaggistico;
- g. reinterpretare la complessità e la molteplicità dei paesaggi rurali di grande valore storico e identitario e ridefinirne le potenzialità idrauliche, ecologiche, paesaggistiche e produttive.

Art. 78 Direttive per le componenti culturali e insediative

1. Gli enti e i soggetti pubblici, nei piani urbanistici, territoriali e di settore, anche mediante accordi con la Regione, con

gli organi centrali o periferici del Ministero per i beni e le attività culturali in base alle rispettive competenze e gli altri soggetti pubblici e privati interessati:

a) tenuto conto del carattere di inquadramento generale della Carta dei Beni Culturali della Regione – CBC (tav. 3.2.5) ne approfondiscono il livello di conoscenze:

- analizzando nello specifico i valori espressi dalle aree e dagli immobili ivi censiti;
- ove necessario, con esclusivo riferimento agli ulteriori contesti, verificando e precisando la localizzazione e perimetrazione e arricchendo la descrizione dei beni indicati con delimitazione poligonale di individuazione certa;
- curando l'esatta localizzazione e perimetrazione dei beni indicati in modo puntiforme di individuazione certa e poligonale di individuazione incerta;

b) individuano zone nelle quali la valorizzazione delle componenti antropiche e storico-culturali, in particolare di quelle di interesse o comunque di valore archeologico, richieda la istituzione di Parchi archeologici e culturali da destinare alla fruizione collettiva ed alla promozione della identità delle comunità locali e dei luoghi;

c) individuano le componenti antropiche e storico-culturali per le quali possa valutarsi la sussistenza del notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del Codice o dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 13 del Codice, proponendo l'avvio dei relativi procedimenti alle Autorità competenti;

d) assicurano la salvaguardia delle caratteristiche e dei valori identitari delle componenti antropiche e storico-culturali, in coerenza con il Documento Regionale di Assetto Generale di cui all'art. 4 della L.r. 27 luglio 2001, n. 20 e con le linee guida per il restauro e il riuso recupero dei manufatti in pietra a secco (elaborato 4.4.4), per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali (elaborato 4.4.6);

e) Incentivano la fruizione sociale sia dei Contesti topografici stratificati, in quanto sistemi territoriali comprendenti insiemi di siti di cui si definiscono le relazioni coevolutive, sia delle aree di grande pregio e densità di beni culturali e ambientali a carattere tematico (sistemi di ville, di masserie, di uliveti monumentali ecc.) di cui al progetto territoriale n. 5 "Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali";

f) tutelano e valorizzano gli alberi di ulivo monumentali, anche isolati, in virtù della loro rilevanza per l'identità del paesaggio, della storia e della cultura regionali, nonché della funzione produttiva, di difesa ecologica e idrogeologica, come individuati a norma degli artt. 4 e 5 della L.r. 14/2007;

g) tutelano e valorizzano i beni diffusi nel paesaggio rurale quali muretti a secco, siepi, terrazzamenti; architetture minori in pietra a secco quali specchie, trulli, lamie, cisterne, pozzi, canalizzazioni delle acque piovane; piante, isolate o a gruppi, di rilevante importanza per età, dimensione, significato scientifico, testimonianza storica; ulivi monumentali come individuati ai sensi della LR 14/2007; alberature stradali e poderali;

h) ridefiniscono l'ampiezza dell'area di rispetto delle testimonianze della stratificazione insediativa, finalizzata a garantire la tutela e la valorizzazione del contesto paesaggistico in cui tali immobili e aree sono inseriti, in funzione della natura e significatività del rapporto esistente tra il bene archeologico e/o architettonico e il suo intorno espresso sia in termini ambientali, sia di contiguità e di integrazione delle forme d'uso e di fruizione visiva;

i) assicurano che nell'area di rispetto delle componenti culturali e insediative di cui all'art. 76, punto 3) sia evitata ogni alterazione della integrità visuale nonché ogni destinazione d'uso non compatibile con le finalità di salvaguardia e sia perseguita la riqualificazione del contesto, individuando i modi per innescare processi di corretto riutilizzo e valorizzazione o incentivi per il ripristino dei caratteri originari del contesto qualora fossero stati alterati o distrutti;

l) allo scopo della salvaguardia delle zone di proprietà collettiva di uso civico, ed al fine preminente di rispettarne l'integrità, la destinazione primaria e conservarne le attività silvo-pastorali, approfondiscono il livello di conoscenze curandone altresì l'esatta perimetrazione e incentivano la fruizione collettiva valorizzando le specificità naturalistiche e storico-tradizionali in conformità con le disposizioni di cui alla L.r. 28 gennaio 1998, n. 7, coordinandosi con l'ufficio regionale competente.

2. Ai fini della promozione, tutela e riqualificazione delle città consolidate con particolare riguardo al recupero della loro percettibilità e accessibilità monumentale e alla salvaguardia e valorizzazione degli spazi pubblici e dei viali di accesso, i Comuni, nei piani urbanistici, anche in coerenza con il Documento Regionale di Assetto Generale di cui all'art. 4 della L.r. 27 luglio 2001, n. 20 "Norme generali di governo e uso del territorio":

a) approfondiscono le conoscenze del sistema insediativo nella sua evoluzione e stratificazione storica, per individuarne le qualità da conservare e gli specifici problemi da affrontare per la tutela, riqualificazione e valorizzazione della città consolidata;

b) stabiliscono disposizioni di salvaguardia e riqualificazione, in particolare vietando la modificazione dei caratteri che ne connotano la trama viaria ed edilizia e dei manufatti che costituiscono testimonianza storica o culturale; garantendo la conservazione e valorizzazione di segni e tracce che testimoniano la stratificazione storica dell'insediamento; valorizzando i caratteri morfologici della città consolidata, della relativa percettibilità e accessibilità monumentale, con particolare riguardo ai margini urbani e ai bersagli visivi (fondali, skylines, belvedere ecc.), anche individuando aree buffer di salvaguardia; evitando cambiamenti delle destinazioni d'uso incoerenti con i caratteri identitari, morfologici e sociali e favorendo in particolare le destinazioni d'uso residenziali, artigianali, di commercio di vicinato e di ricettività turistica diffusa, anche al fine di assicurarne la rivitalizzazione e rifunzionalizzazione; non ammettendo, di norma, l'aumento delle volumetrie preesistenti e non consentendo l'edificabilità oltre che nelle aree di pertinenza dei complessi insediativi antichi, nelle aree negli spazi rimasti liberi, in quanto da destinarsi ad usi urbani o collettivi; promuovendo l'eliminazione di opere, attività e funzioni in contrasto con i caratteri storici, architettonici e ambientali dei luoghi, o incentivi per il ripristino dei caratteri originari del contesto qualora fossero stati alterati o distrutti, cercando nel contempo di promuovere interventi atti a migliorarne la qualità insediativa e la sicurezza di chi vi abita e lavora.

3. Al fine di evidenziare e valorizzare i caratteri dei paesaggi rurali nonché di reinterpretare la complessità e la molteplicità dei paesaggi rurali di grande valore storico e identitario e ridefinirne le potenzialità idrauliche, ecologiche, paesaggistiche e produttive, gli enti locali, nei piani urbanistici, anche in coerenza con il Documento Regionale di Assetto Generale di cui all'art. 4 della L.r. 27 luglio 2001, n. 20 "Norme generali di governo e uso del territorio":

a) riconoscono e perimetrano i paesaggi rurali di cui all'art. 76, co.4 lett. b) meritevoli di tutela e valorizzazione, con particolare riguardo ai paesaggi rurali tradizionali che presentano ancora la persistenza dei caratteri originari;

b) sottopongono i paesaggi rurali a specifiche discipline finalizzate alla salvaguardia e alla riproduzione dei caratteri identitari, alla conservazione dei manufatti e delle sistemazioni agrarie tradizionali, alla indicazione delle opere non ammesse perché contrastanti con i caratteri originari e le qualità paesaggistiche e produttive dell'ambiente rurale, ponendo particolare attenzione al recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco, della rete scolante, della tessitura agraria e degli elementi divisorii, nonché ai caratteri dei nuovi edifici, delle loro pertinenze e degli annessi rurali (dimensioni, materiali, elementi tipologici);

c) favoriscono l'uso di tecniche e metodi della bioarchitettura (uso di materiali e tecniche locali, potenziamento dell'efficienza energetica, recupero delle tecniche tradizionali di raccolta dell'acqua piovana) in coerenza soprattutto con le Linee guida per il restauro e il recupero dei manufatti in pietra a secco (elaborato 4.4.4), e per recupero, manutenzione e riuso dell'edilizia e dei beni rurali (elaborato 4.4.6).

4. Al fine del perseguimento della tutela e della valorizzazione dei paesaggi rurali di cui all'art. 76, nonché dei territori rurali ricompresi in aree dichiarate di notevole interesse pubblico di cui all'art. 74, comma 2, punto 1), gli enti locali disciplinano gli interventi edilizi ed il consumo di suolo anche attraverso l'individuazione di lotti minimi di intervento e limiti volumetrici differenziati a seconda delle tessiture e delle morfotipologie agrarie storiche prevalenti, in conformità con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37.

5. Al fine del perseguimento della tutela e della valorizzazione delle aree appartenenti alla rete dei tratturi di cui all'art. 76, punto 2 lettera b), gli enti locali, anche attraverso la redazione di appositi piani dei Tratturi, previsti dalla legislazione vigente curano che in questa area sia evitata ogni alterazione della integrità visuale e ogni destinazione d'uso non compatibile con le finalità di salvaguardia e sia perseguita la riqualificazione del contesto assicurando le migliori condizioni di conservazione e fruizione pubblica del demanio armentizio.

6. Gli Enti Locali, nei piani dei Tratturi di cui innanzi possono ridefinire l'area di rispetto di cui all'art. 76, punto 3 sulla

base di specifici e documentati approfondimenti.

Art. 83 Misure di salvaguardia ed utilizzazione per i paesaggi rurali

1. Nei territori interessati dalla presenza di Paesaggi rurali come definiti all'art. 76, punto 4), si applicano le misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui ai successivi commi 2) e 3).

2. In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, **si considerano non ammissibili** tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al comma 3, quelli che comportano:

a1) compromissione degli elementi antropici, seminaturali e naturali caratterizzanti il paesaggio agrario e in particolare: dei muretti a secco e dei terrazzamenti; delle architetture minori in pietra o tufo, a secco e non quali specchie, trulli, lamie, cisterne, fontanili, neviere, pozzi, piscine e sistemi storici di raccolta delle acque piovane; della vegetazione arborea e arbustiva naturale, degli ulivi secolari, delle siepi, dei filari alberati, dei pascoli e delle risorgive; dei caratteri geomorfologici come le lame, le serre, i valloni e le gravine. *Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alle normali pratiche colturali, alla gestione agricola e quelli volti al ripristino/recupero di situazioni degradate;*

a2) ristrutturazione edilizia e nuova edificazione che non garantiscano il corretto inserimento paesaggistico, il rispetto delle tipologie edilizie e dei paesaggi agrari tradizionali, nonché gli equilibri ecosistemico-ambientali;

a3) trasformazioni urbanistiche, ove consentite dagli atti di governo del territorio, che alterino i caratteri della trama insediativa di lunga durata;

a4) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;

a5) nuove attività estrattive e ampliamenti.

3. Fatta salva la procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica, nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui all'art. 37, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, **sono ammissibili** i seguenti piani, progetti e interventi:

b1) realizzazione di sistemi per la raccolta delle acque piovane, di reti idrico/fognarie duali, di sistemi di affinamento delle acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione anche ai fini del loro riciclo.

L'installazione di tali sistemi tecnologici deve essere realizzata in modo da mitigare l'impatto visivo, non alterando la struttura edilizia originaria, senza comportare aumenti di superficie coperta o di volumi, non incidendo in modo significativo nella lettura dei valori paesaggistici.

4. Nel rispetto delle norme per l'accertamento di compatibilità paesaggistica, si auspicano piani, progetti e interventi:

c1) di demolizione senza ricostruzione di edifici esistenti e/o parti di essi dissonanti e in contrasto con le peculiarità paesaggistiche dei luoghi;

c2) manutenzione e ripristino dei muretti a secco esistenti limitati alle parti in cattivo stato di conservazione, senza smantellamento totale del manufatto;

c3) realizzazione di percorsi per la "mobilità dolce" su viabilità esistente, senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inserite nel paesaggio;

c4) rinaturalizzazione, manutenzione, restauro, conservazione e valorizzazione delle emergenze naturalistiche e geomorfologiche, dei manufatti e delle architetture minori.

5. Per tutti gli interventi di trasformazione ricadenti nelle aree identificate come paesaggi rurali dal PPTR **assumono carattere prescrittivo**:

d1) per i manufatti rurali

- Elaborato del PPTR 4.4.4 – Linee guida per il restauro e il riuso dei manufatti in pietra a secco;
- Elaborato del PPTR 4.4.6 – Linee guida per il recupero, la manutenzione e il riuso dell’edilizia e dei beni rurali;
- Elaborato del PPTR 4.4.7 - Linee guida per il recupero dei manufatti edilizi pubblici nelle aree naturali protette;

d2) per la progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile

- Elaborato del PPTR 4.4.1: Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;

d3) trasformazioni urbane

- Documento regionale di assetto generale (DRAG) - criteri per la formazione e la localizzazione dei piani urbanistici esecutivi (PUE) – parte II - criteri per perseguire la qualità dell’assetto urbano (DGR 2753/2010);
- Elaborato del PPTR 4.4.3: linee guida per il patto città-campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane.

d4) per la progettazione e localizzazione delle infrastrutture

- Elaborato del PPTR 4.4.5: Linee guida per la qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture;

d5) per la progettazione e localizzazione di aree produttive

- Elaborato del PPTR 4.4.2: Linee guida sulla progettazione di aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate.

6. Le prescrizioni di cui ai commi precedenti si applicano in tutte le zone territoriali omogenee a destinazione rurale nonché ai piani urbanistici esecutivi adottati dopo l’entrata in vigore del PPTR.

Art. 86 Indirizzi per le componenti dei valori percettivi

Gli interventi che interessano le componenti dei valori percettivi devono tendere a:

- a. salvaguardare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia, attraverso il mantenimento degli orizzonti visuali percepibili da quegli elementi lineari, puntuali e areali, quali strade a valenza paesaggistica, strade panoramiche, luoghi panoramici e con visuali, impedendo l’occlusione di tutti quegli elementi che possono fungere da riferimento visuale di riconosciuto valore identitario;
- b. salvaguardare e valorizzare strade, ferrovie e percorsi panoramici, e fondare una nuova geografia percettiva legata ad una fruizione lenta (carrabile, rotabile, ciclo-pedonale e nautabile) dei paesaggi;
- c. riqualificare e valorizzare i viali di accesso alle città.

Art. 87 Direttive per le componenti dei valori percettivi

1. Gli Enti Locali in fase di adeguamento e di formazione dei piani urbanistici e territoriali di loro competenza, procedono ad una ricognizione delle componenti dei valori percettivi intesa non come individuazione di elementi puntuali, ma come definizione di un sistema articolato in grado di mettere in valore le relazioni visuali.
2. Gli Enti Locali in fase di adeguamento e di formazione dei piani urbanistici e territoriali di loro competenza, effettuano l’individuazione delle strade di interesse paesaggistico-ambientale, delle strade e dei luoghi panoramici, dei con visuali definendo gli strumenti per la loro tutela e fruizione ed eventualmente mettendo a punto le modalità per inserire gli stessi in un sistema di mobilità dolce.
3. Tutti gli interventi riguardanti le strade panoramiche e di interesse paesaggistico-ambientale, i luoghi panoramici e i con visuali, non devono compromettere i valori percettivi, né ridurre o alterare la loro relazione con i contesti antropici,

naturali e territoriali cui si riferiscono.

Art. 88 Misure di salvaguardia e di utilizzazione per le componenti dei valori percettivi

1. Nei territori interessati dalla presenza di componenti dei valori percettivi come definiti all'art. 85, comma 4), si applicano le misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui ai successivi commi 2) e 3).

2. In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, **si considerano non ammissibili** tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al comma 3, quelli che comportano:

a1) modificazione dello stato dei luoghi che possa compromettere l'integrità dei peculiari valori paesaggistici, nella loro articolazione in strutture idrogeomorfologiche, naturalistiche, antropiche e storico-culturali, delle aree comprese nei con visuali;

a2) modificazione dello stato dei luoghi che possa compromettere, con interventi di grandi dimensioni, i molteplici punti di vista e belvedere e/o occludere le visuali sull'incomparabile panorama che da essi si fruisce;

a5) realizzazione e ampliamento di impianti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti;

a6) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per quanto previsto alla parte seconda dell'elaborato del PPTR **4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile**;

a7) nuove attività estrattive e ampliamenti.

3. Nel rispetto delle norme per l'accertamento di compatibilità paesaggistica, si auspicano piani, progetti e interventi che:

c1) comportino la riduzione e la mitigazione degli impatti e delle trasformazioni di epoca recente che hanno alterato o compromesso le relazioni visuali tra le componenti dei valori percettivi e il panorama che da essi si fruisce;

c2) assicurino il mantenimento di aperture visuali ampie e profonde, con particolare riferimento ai con visuali e ai luoghi panoramici;

c3) comportino la valorizzazione e riqualificazione delle aree boschive, dei mosaici culturali della tradizionale matrice agricola, anche ai fini della realizzazione della rete ecologica regionale;

c4) riguardino la realizzazione e/o riqualificazione degli spazi verdi, la riqualificazione e/o rigenerazione architettonica e urbanistica dei fronti a mare nel rispetto delle caratteristiche architettoniche tradizionali e del contesto paesaggistico;

c5) comportino la riqualificazione e valorizzazione ambientale della fascia costiera e/o la sua rinaturalizzazione;

c6) riguardino la realizzazione e/o riqualificazione degli spazi verdi e lo sviluppo della mobilità pedonale e ciclabile;

c7) comportino la rimozione e/o delocalizzazione delle attività e delle strutture in contrasto con le caratteristiche paesaggistiche, geomorfologiche, naturalistiche, architettoniche, panoramiche e ambientali dell'area oggetto di tutela.

5. Nei territori interessati dalla presenza di componenti dei valori percettivi come definiti all'art. 85, commi 1), 2) e 3), si applicano le misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui al successivo comma 6).

6. In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, **si considerano non ammissibili** tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare quelli che comportano:

a1) la privatizzazione dei punti di vista "belvedere" accessibili al pubblico ubicati lungo le strade panoramiche o in luoghi panoramici;

a2) segnaletica e cartellonistica stradali che compromettano l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.

A) CARATTERISTICHE PROGETTUALI DELL'INTERVENTO

1. Relazione di progetto ai fini paesaggistici

Il progetto di cui in oggetto, si inserisce in un contesto di ammodernamento dell'area agli standard tecnologici, già esistenti, che tendono ad attivare tutte le condizioni per la salvaguardia e il rinnovamento delle attività produttive e colture agricole in atto, che si adattano al contesto paesaggistico ed agricolo del sito.

Tutte le scelte progettuali infine hanno cercato di perseguire una logica di *coerente adeguamento visivo, funzionale, altimetrico e distributivo rispetto all'intero complesso circostante*, nel tentativo di restituire soluzioni rispettose del contesto naturale e paesaggistico.

Qui di seguito vengono descritte le opere da realizzare

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Realizzazione dei blocchi di fondazione:

Il blocco di fondazione in calcestruzzo sarà realizzato in proprietà privata già oggetto di asservimento bonario, il materiale di risulta, rinveniente dai lavori di realizzazione dei blocchi di fondazione, dei nuovi sostegni sarà conferito a discarica autorizzata, i nuovi blocchi di calcestruzzo, sulla parte superiore saranno ricoperti con terreno vegetale simile a quello esistente per favorire una rapida ricrescita dell'humus.

☐ **Sostegni:**

Il sostegno sarà infisso al suolo con apposito blocco di calcestruzzo, precedentemente predisposto, il sostegno sarà del tipo in c.a.c. (cemento armato centrifugato) o del tipo tubolare metallico.

I tubolari metallici a loro volta si suddividono in mod. "monostelo" mod. "2 tronchi innestabili", e hanno una altezza variabile dai 9 mt. ai 18 mt.

☐ **Elettrodotto aereo BT in cavo precordato.**

Il tronco di linea aerea costruito avrà una lunghezza di circa ml. 45,00 posato in proprietà privata oggetto di asservimento bonario.

CARATTERISTICHE DELLA LINEA DA COSTRUIRE LINEA BT in cavo aereo a 230/400 V

Lunghezza complessiva.....ml. 45,00
Tensione/Corrente.....Alternata Trifase
Frequenza.....50 Hz
Tensione di esercizio.....230/400 V
Conduttori.....Cavo Precordato.

In tutta la costruzione, infine, oltre alle “Norme per l'esecuzione delle linee elettriche” approvate dal DM 21/03/88, saranno osservati i migliori accorgimenti suggeriti dalla tecnica e dall'esperienza per garantire l'incolumità delle persone ed impedire danni alle cose.

Conclusioni

Il progetto, così com'è proposto, è sicuramente il meno pregiudizievole e comporta il minor impatto possibile anche dal punto di vista percettivo.

In definitiva il sacrificio globale, necessario per attrezzare l'area agli standard oggi richiesti al servizio elettrico, è estremamente limitato.

Inoltre non vi sono impedimenti normativi o vincoli restrittivi, l'intervento di costruzione di una linea elettrica di bassa tensione in progetto non va a scontrarsi con le previsioni del P.P.T.R., il progetto comunque è il meno pregiudizievole possibile, così come proposto.

Ha comunque tenuto in considerazione le componenti strutturanti l'attuale assetto paesaggistico degli ambiti di riferimento.

Infine risulta evidente il vantaggio economico che un tale impatto può arrecare all'intera area interessata e quindi si ritiene, previo parere della commissione, ammissibile in funzione della compatibilità paesaggistico-ambientale.

Lecce li,

Il Tecnico Incaricato

Geom. Dario Prete

STUDIO TECNICO
GEOM. DARIO PRETE

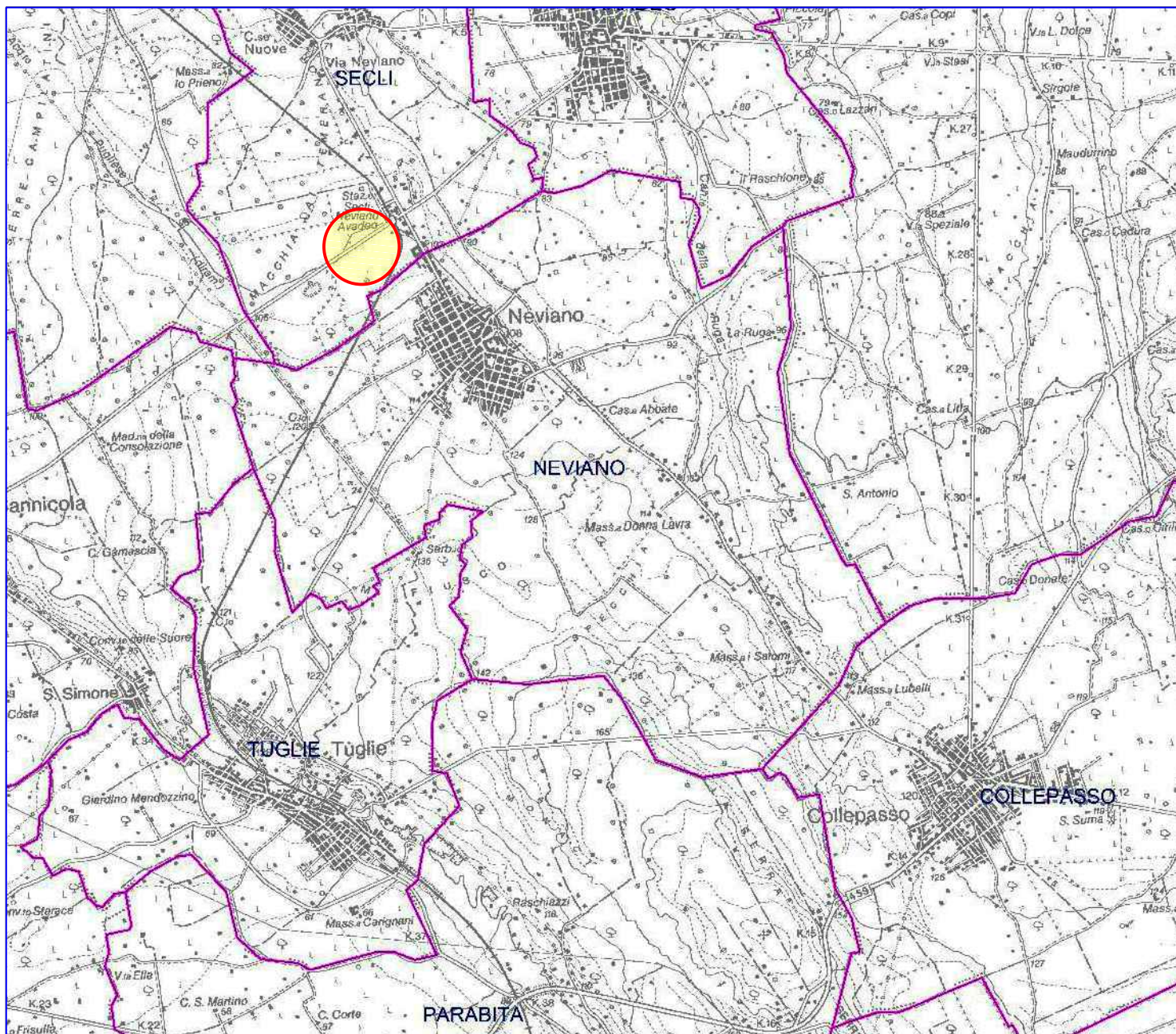
STRALCI

TAVOLE

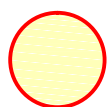
Tematiche

PPTR

Via L. Cadorna, 18 • 73048 • Nardo' (LE)
TEL.: 0833-1823429 • FAX: 0833-1823429
mobile. 329 3815000
e-mail: dario.prete@tiscali.it pec: dario.prete@geopec.it



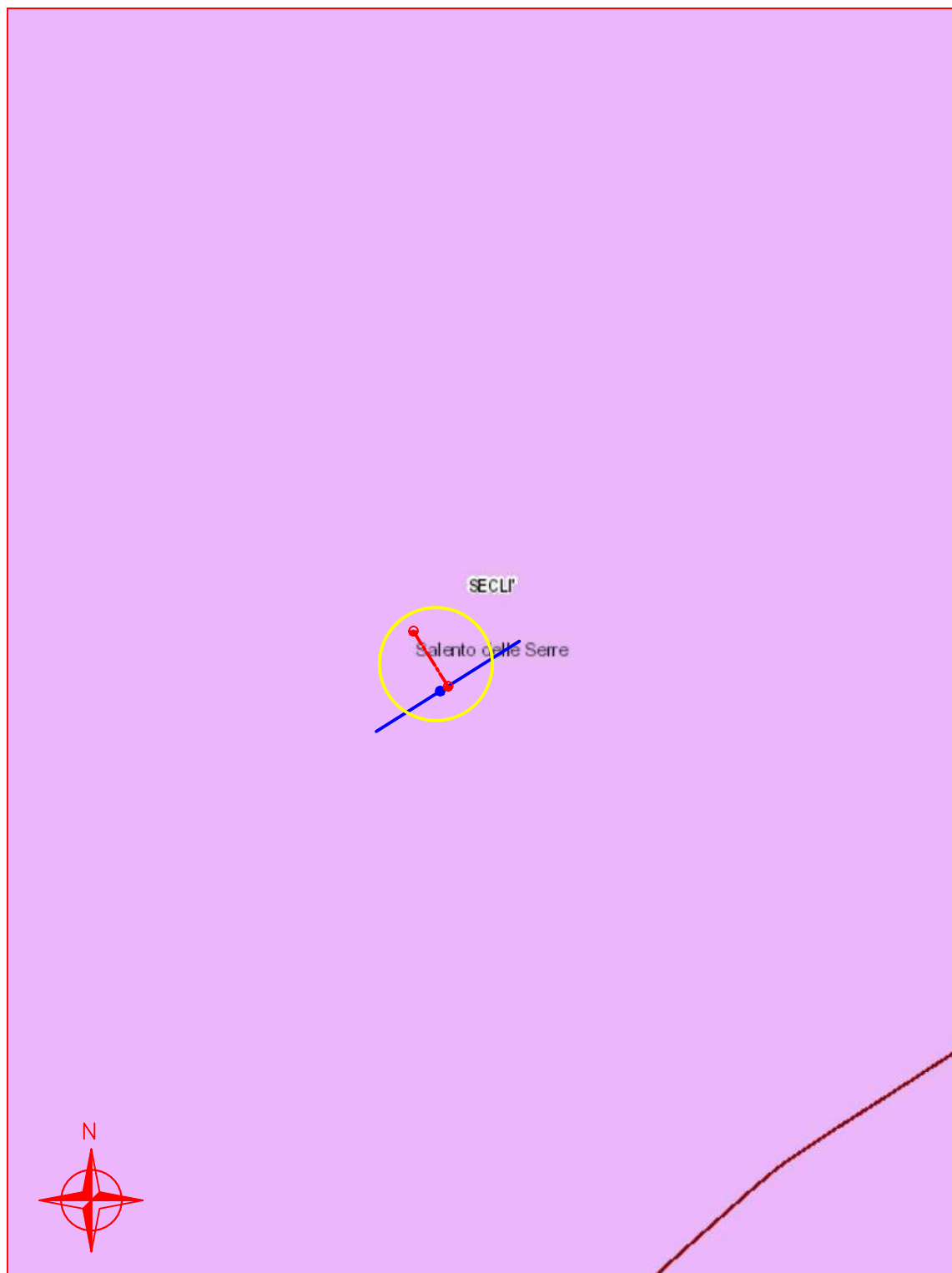
Corografia I.G.M. scala 1:50000
Foglio 214 della Carta d'Italia
"Neviano" - Tav. III "ne"



Area Intervento

Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

5 - Ambiti Paesaggistici



Confini Comunali	La campagna brindisina	Tavoliere Salentino
Figure	Monti Dauni	
Alta Murgia	Murgia dei trulli	
Arco Jonico Tarantino	Ofanto	
Gargano	Salento delle Serre	
La Puglia centrale	Tavoliere	

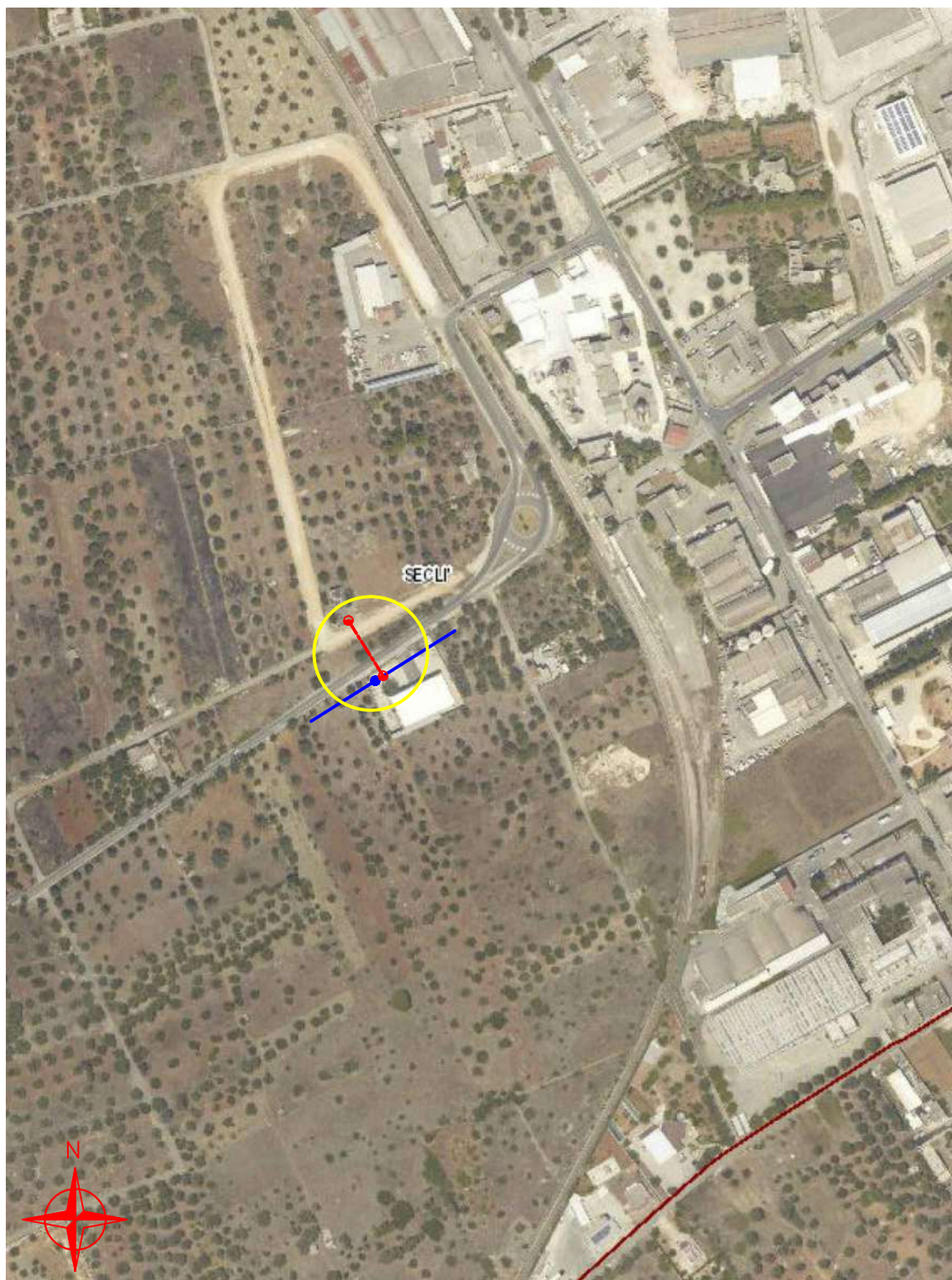
scala 1:4000

LEGENDA

- = Linea aerea B.T. in cavo precordato esistente
- = Sostegno per linea aerea B.T. esistente
- = Linea aerea B.T. a farsi in cavo precordato in Al. 3x35+54.6 mmq.
- = Sostegni per linea aerea B.T. monostelo in c.a.c. o in lamiera ottagonale da installare
- = Fascia di asservimento 3,00 mt (Linea B.T.)

Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

6.1.1 - Componenti Geomorfologiche



- | | | | |
|------|-------------------------|--|----------|
| | Confini Comunali | | Grotte |
| UCP- | Lame e gravine | | Versanti |
| UCP- | Doline | | |
| UCP- | Geositi (fascia tutela) | | |
| | Inghiottoi | | |
| | Cordoni dunari | | |

scala 1:4000

LEGENDA

- | | |
|--|---|
| | = Linea aerea B.T. in cavo precordato esistente |
| | = Sostegno per linea aerea B.T. esistente |
| | = Linea aerea B.T. a farsi in cavo precordato in Al. 3x35+54.6 mmq. |
| | = Sostegni per linea aerea B.T. monostelo in c.a.c. o in lamiera ottagonale da installare |
| | = Fascia di asservimento 3,00 mt (Linea B.T.) |

Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

6.1.2 - Componenti Idrologiche



- Confini Comunali
 BP- Territori costieri
 BP- Aree contermini ai laghi
 BP- Fiumi e torrenti, acque pubbliche
 UCP- Sorgenti
 UCP- Reticolo idrografico di connessione della R.E.R.

UCP- Vincolo idrogeologico

scala 1:4000

LEGENDA

- = Linea aerea B.T. in cavo precordato esistente
● = Sostegno per linea aerea B.T. esistente
 = Linea aerea B.T. a farsi in cavo precordato in Al. 3x35+54.6 mmq.
● = Sostegni per linea aerea B.T. monostelo in c.a.c. o in lamiera ottagonale da installare
 = Fascia di asservimento 3,00 mt (Linea B.T.)

Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

6.2.1 - Componenti Botanico Vegetazionali

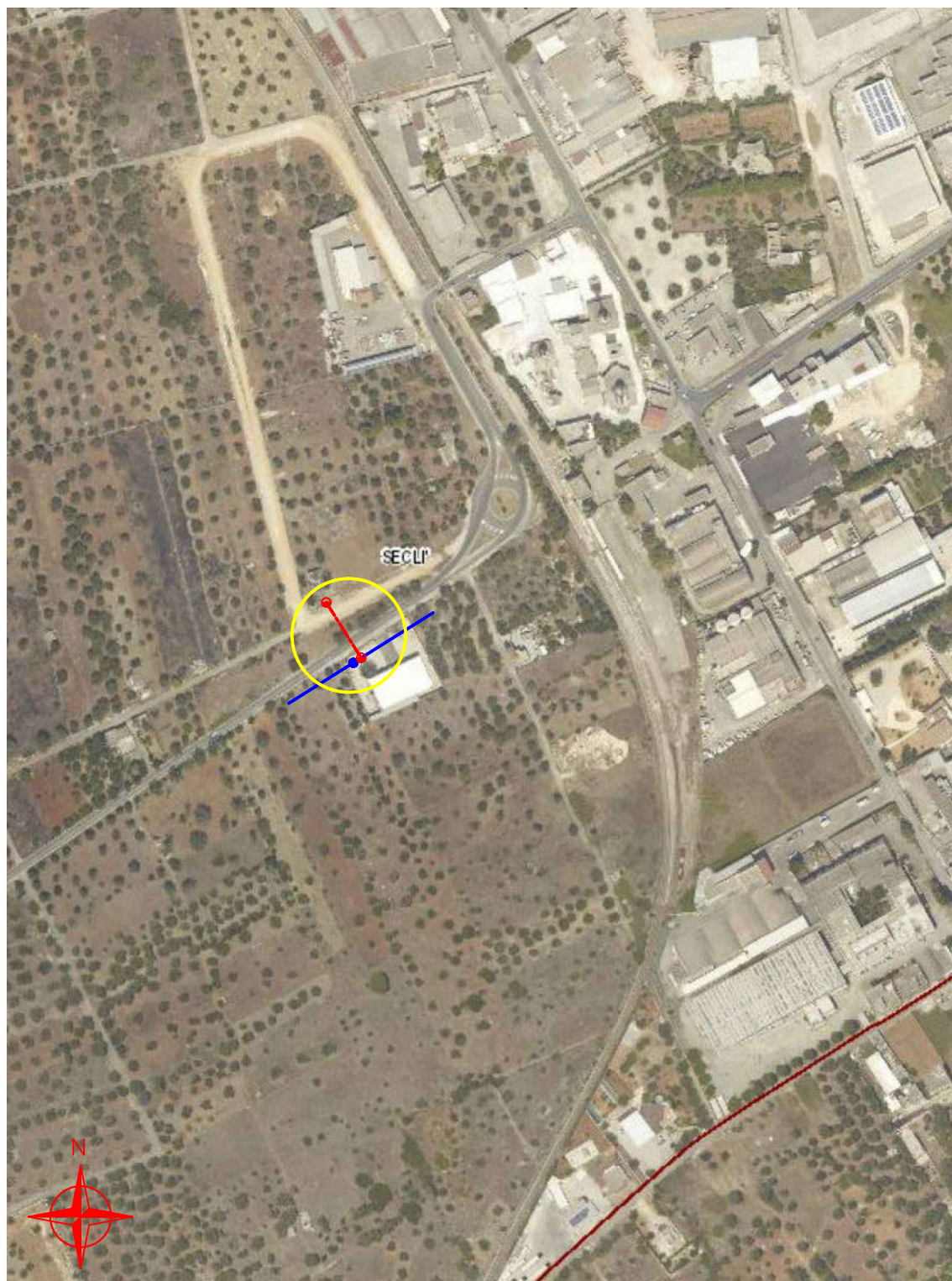


- Confini Comunali
- BP-■ Boschi DGR 496/2017
- UCP-▨ Aree di rispetto dei boschi DGR 496/2017
- UCP-■ Aree umide DGR 496/2017
- UCP-■ Prati e pascoli naturali DGR 496/2017
- UCP-■ Formazioni arbustive in evoluzione naturale DGR 496/2017

scala 1:4000

LEGENDA

- = Linea aerea B.T. in cavo precordato esistente
- = Sostegno per linea aerea B.T. esistente
- - - = Linea aerea B.T. a farsi in cavo precordato in Al. 3x35+54.6 mmq.
- ⊙ = Sostegni per linea aerea B.T. monostelo in c.a.c. o in lamiera ottagonale da installare
- = Fascia di asservimento 3,00 mt (Linea B.T.)



- Confini Comunali
- UCP- □ ZPS
- UCP- □ SIC
- UCP- ▨ SIC MARE

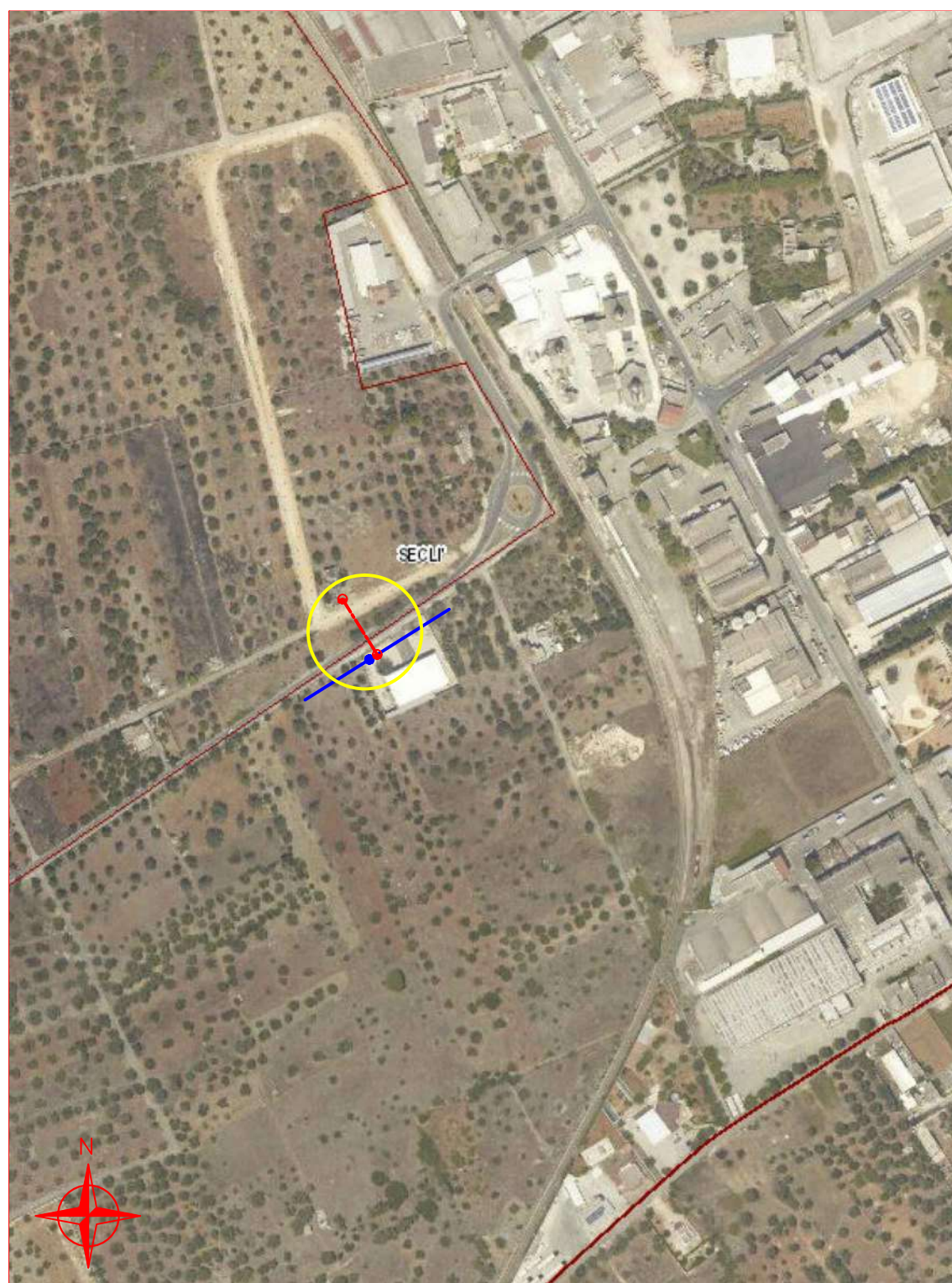
scala 1:4000

LEGENDA

- = Linea aerea B.T. in cavo precordato esistente
- = Sostegno per linea aerea B.T. esistente
- - - = Linea aerea B.T. a farsi in cavo precordato in Al. 3x35+54.6 mmq.
- = Sostegni per linea aerea B.T. monostelo in c.a.c. o in lamiera ottagonale da installare
- = Fascia di asservimento 3,00 mt (Linea B.T.)

Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

6.3.1 - Componenti Culturali e Insediative



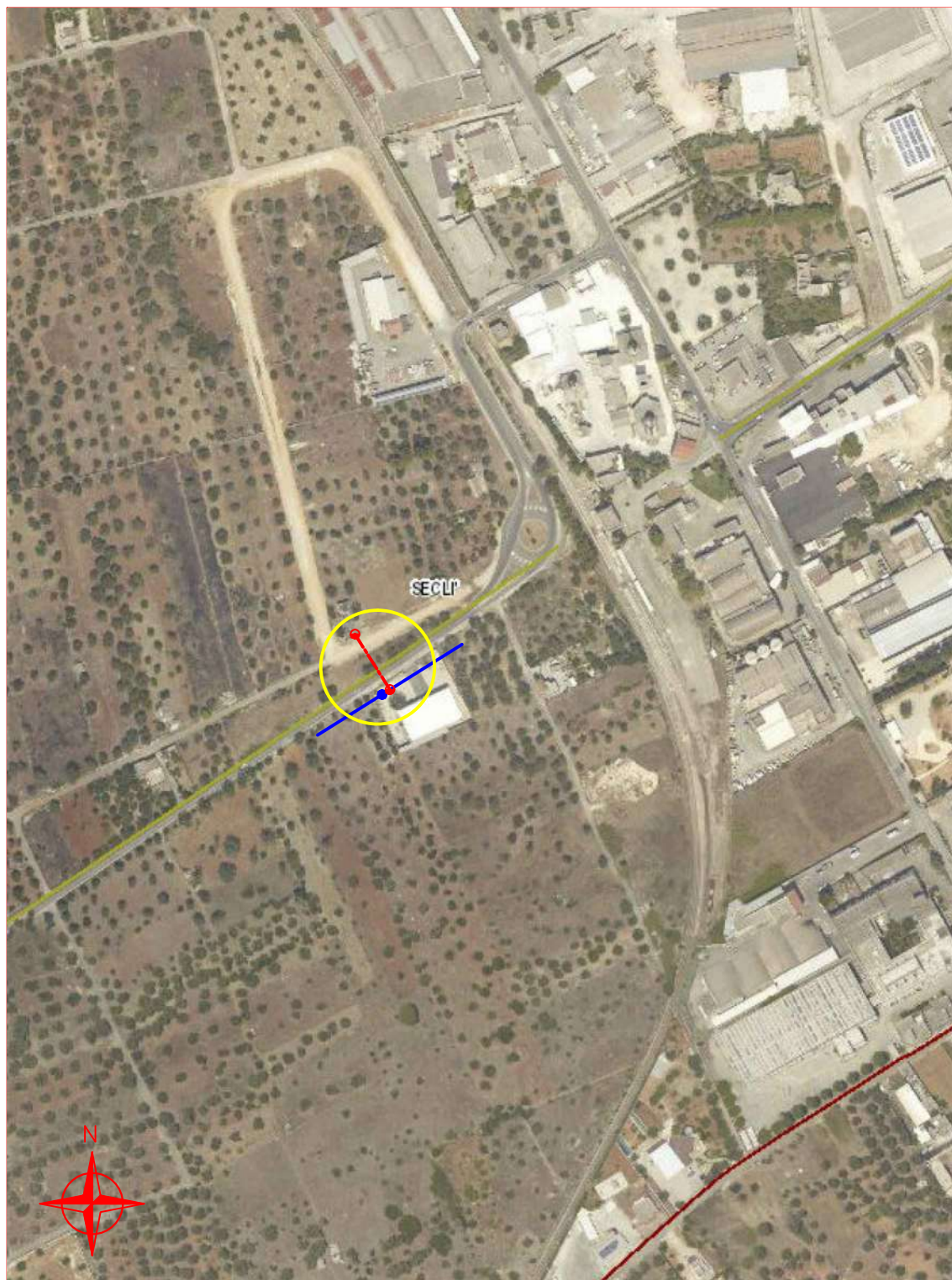
Confini Comunali	UCP- b - aree appartenenti alla rete dei tratturi DGR 496/2017	UCP- c - aree a rischio archeologico DGR 496/2017	UCP- d - Paesaggi rurali DGR 496/2017
BP- Immobili e aree di notevole interesse pubblico DGR 496/2017	UCP- Rete tratturi DGR 496/2017	UCP- Siti storico culturali DGR 496/2017	
BP- Zone gravate da usi civici validate DGR 496/2017	UCP- Zone interesse archeologico DGR 496/2017	UCP- Città consolidata DGR 496/2017	
BP- Zone gravate da usi civici DGR 496/2017			
BP- Zone di interesse archeologico DGR 496/2017			
UCP- a - siti interessati da beni storico culturali DGR 496/2017			

scala 1:4000







LEGENDA

- = Linea aerea B.T. in cavo precordato esistente
- = Sostegno per linea aerea B.T. esistente
- = Linea aerea B.T. a farsi in cavo precordato in Al. 3x35+54.6 mmq.
- = Sostegni per linea aerea B.T. monostelo in c.a.c. o in lamiera ottagonale da installare
- = Fascia di asservimento 3,00 mt (Linea B.T.)






6.3.2 - Componenti dei Valori Percettivi



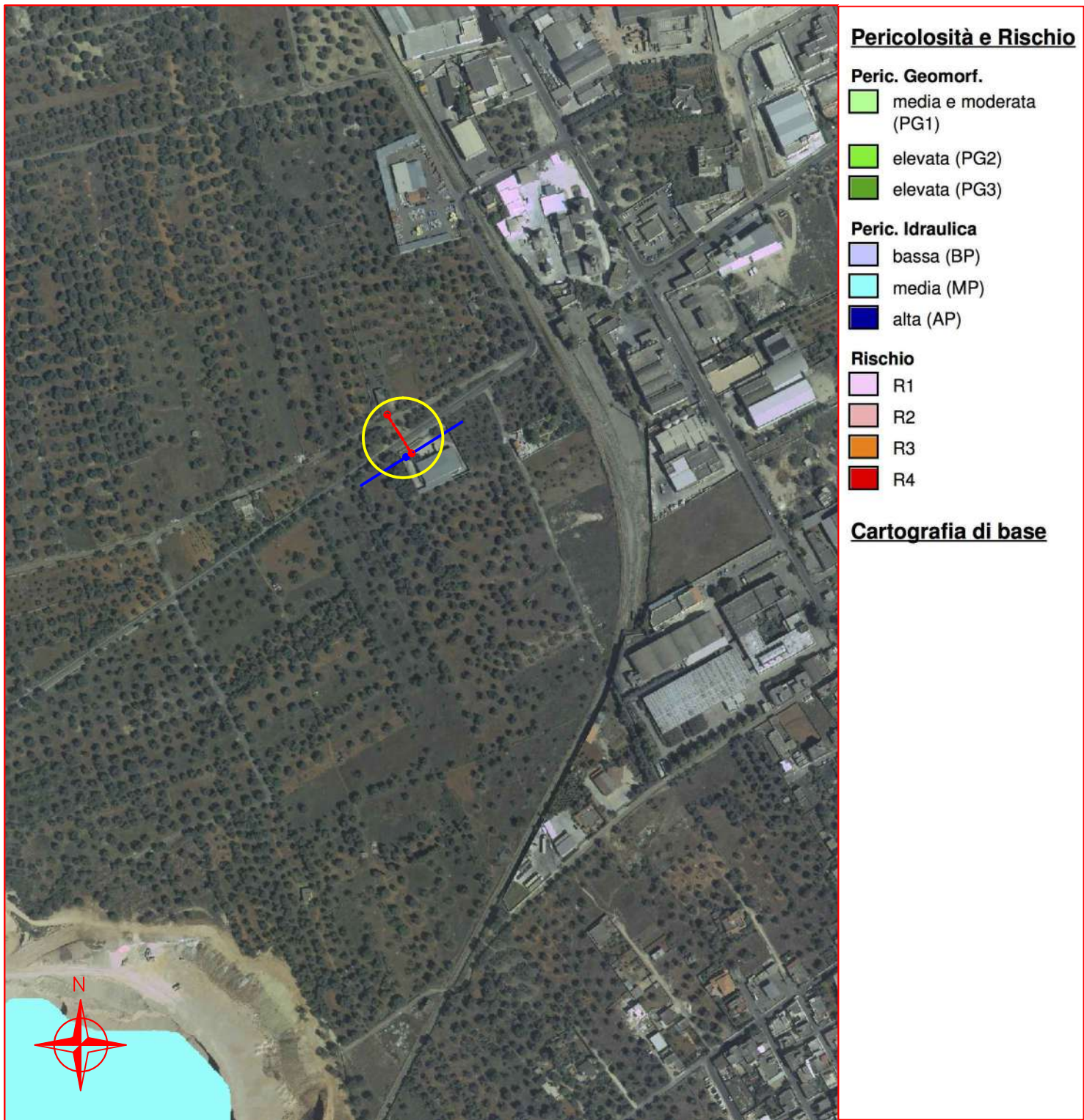
scala 1:4000

-  Confini Comunali
- ucp-  Luoghi panoramici
- ucp-  Luoghi panoramici (poligoni)
- ucp-  Strade a valenza paesaggistica**
- ucp-  Strade panoramiche
- ucp-  Coni visuali

LEGENDA

-  = Linea aerea B.T. in cavo precordato esistente
-  = Sostegno per linea aerea B.T. esistente
-  = Linea aerea B.T. a farsi in cavo precordato in Al. 3x35+54.6 mmq.
-  = Sostegni per linea aerea B.T. monostelo in c.a.c. o in lamiera ottagonale da installare
-  = Fascia di asservimento 3,00 mt (Linea B.T.)

Piano Paesaggistico Territoriale Regionale
Carta Perimetrazione PAI



scala 1:5000

LEGENDA

- = Linea aerea B.T. in cavo precordato esistente
- = Sostegno per linea aerea B.T. esistente
- = Linea aerea B.T. a farsi in cavo precordato in Al. 3x35+54.6 mmq.
- = Sostegni per linea aerea B.T. monostelo in c.a.c. o in lamiera ottagonale da installare
- = Fascia di asservimento 3,00 mt (Linea B.T.)

Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

Carta Idrogeomorfologica



scala 1:5000

LEGENDA

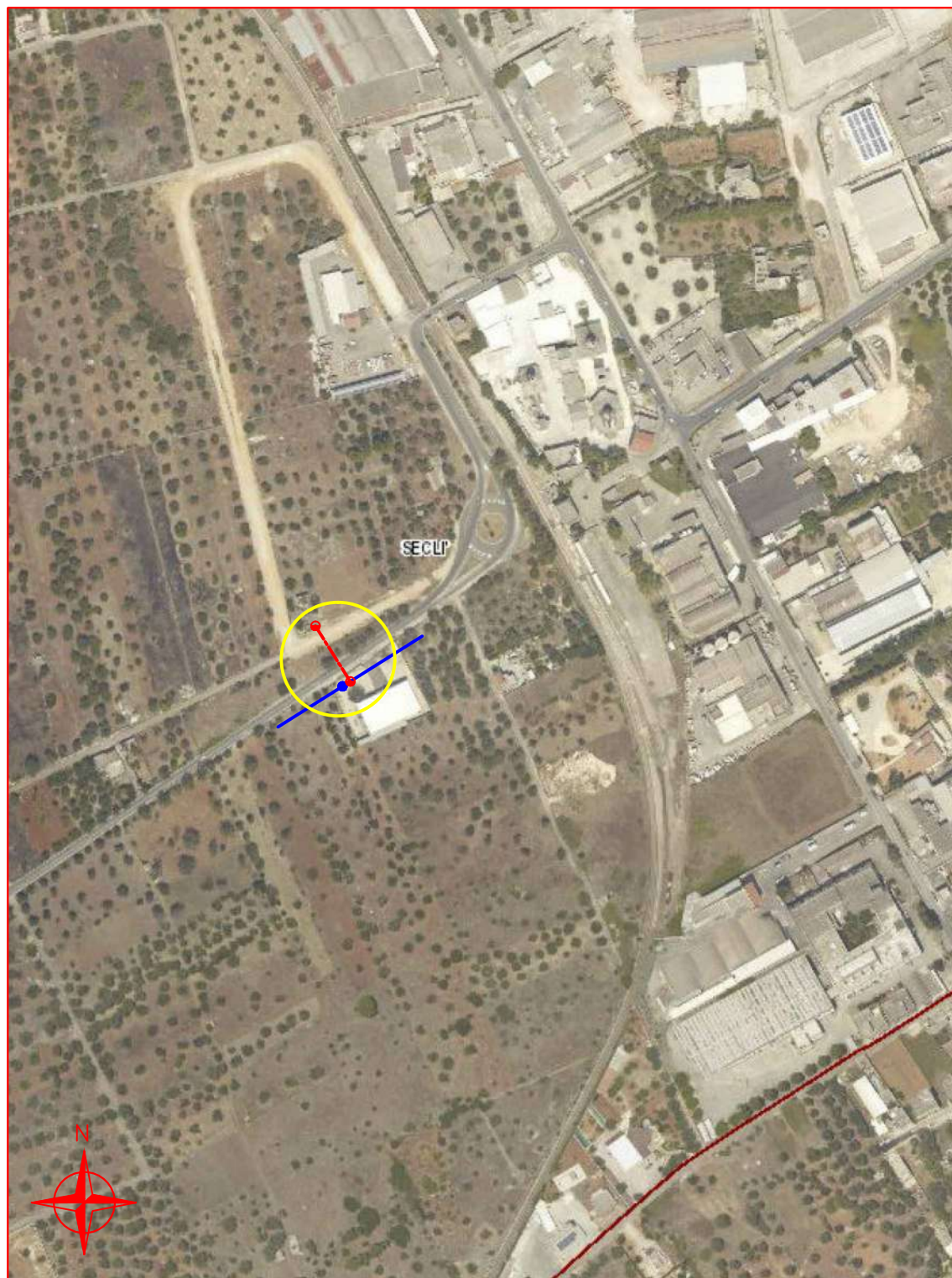
- = Linea aerea B.T. in cavo precordato esistente
- = Sostegno per linea aerea B.T. esistente
- = Linea aerea B.T. a farsi in cavo precordato in Al. 3x35+54.6 mmq.
- = Sostegni per linea aerea B.T. monostelo in c.a.c. o in lamiera ottagonale da installare
- = Fascia di asservimento 3,00 mt (Linea B.T.)

Ufficio Parchi - Regione Puglia
Carta Vincoli Zone SIC (Siti Importanza Comunitaria)



scala 1:4000

LEGENDA	
	= Linea aerea B.T. in cavo precordato esistente
	= Sostegno per linea aerea B.T. esistente
	= Linea aerea B.T. a farsi in cavo precordato in Al. 3x35+54.6 mmq.
	= Sostegni per linea aerea B.T. monostelo in c.a.c. o in lamiera ottagonale da installare
	= Fascia di asservimento 3,00 mt (Linea B.T.)



Dati amministrativi

 Limiti Provinciali

SIC E ZPS






 ZPS feb 2007

 ZPS ago 2000

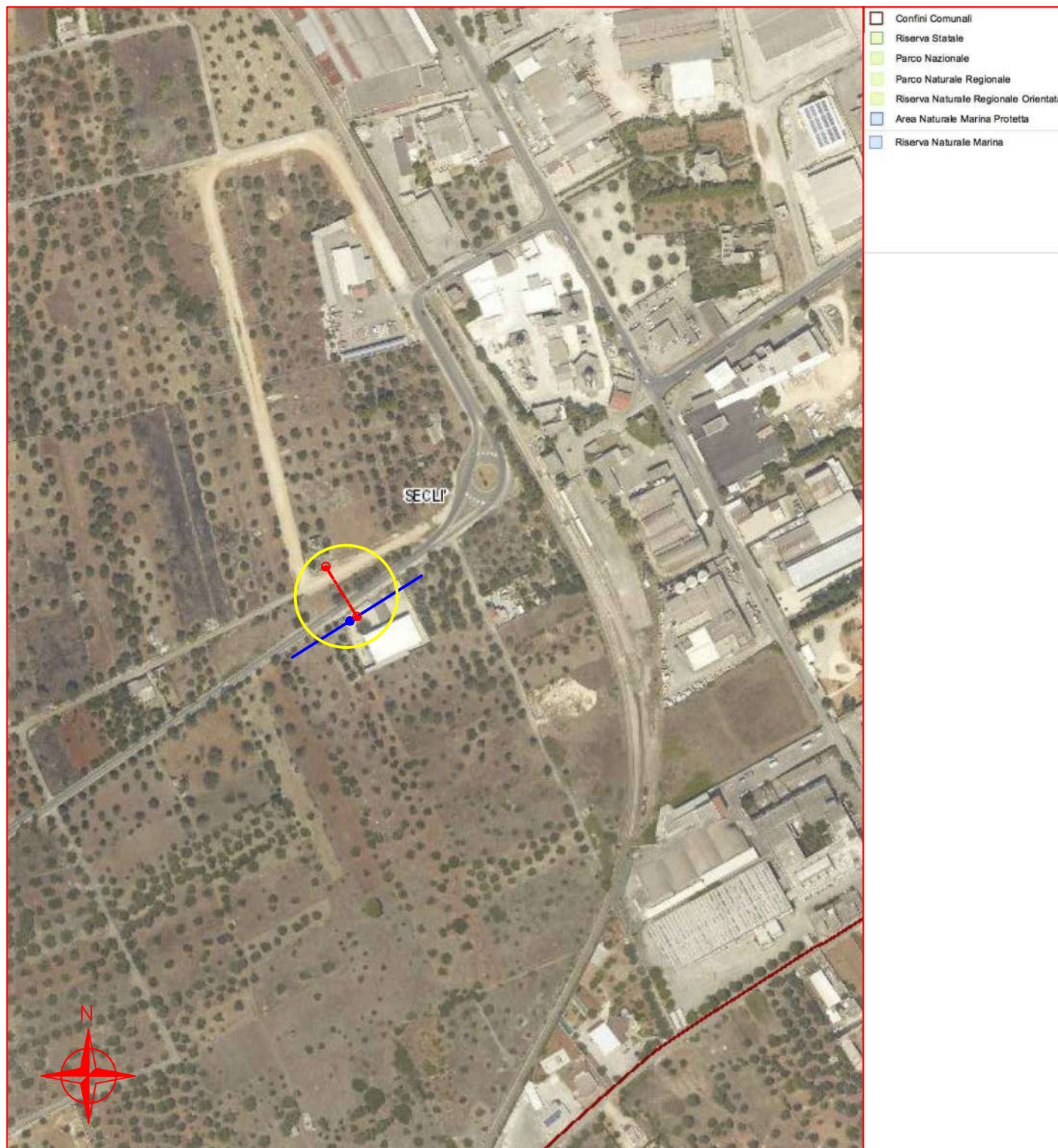
BASE CARTOGRAFICA

scala 1:4000

LEGENDA

-  = Linea aerea B.T. in cavo precordato esistente
-  = Sostegno per linea aerea B.T. esistente
-  = Linea aerea B.T. a farsi in cavo precordato in Al. 3x35+54.6 mmq.
-  = Sostegni per linea aerea B.T. monostelo in c.a.c. o in lamiera ottagonale da installare
-  = Fascia di asservimento 3,00 mt (Linea B.T.)

Ufficio Parchi - Regione Puglia
Carta Vincoli Siti Natura 2000



LEGENDA

- = Linea aerea B.T. in cavo precordato esistente
- = Sostegno per linea aerea B.T. esistente
- - - = Linea aerea B.T. a farsi in cavo precordato in Al. 3x35+54.6 mmq.
- = Sostegni per linea aerea B.T. monostelo in c.a.c. o in lamiera ottagonale da installare
- = Fascia di asservimento 3,00 mt (Linea B.T.)

Ufficio Parchi - Regione Puglia
Piano Regionale delle Attività Estrattive



scala 1:5000

LEGENDA

- = Linea aerea B.T. in cavo precordato esistente
- = Sostegno per linea aerea B.T. esistente
- = Linea aerea B.T. a farsi in cavo precordato in Al. 3x35+54.6 mmq.
- = Sostegni per linea aerea B.T. monostelo in c.a.c. o in lamiera ottagonale da installare
- = Fascia di asservimento 3,00 mt (Linea B.T.)

STUDIO TECNICO
GEOM. DARIO PRETE

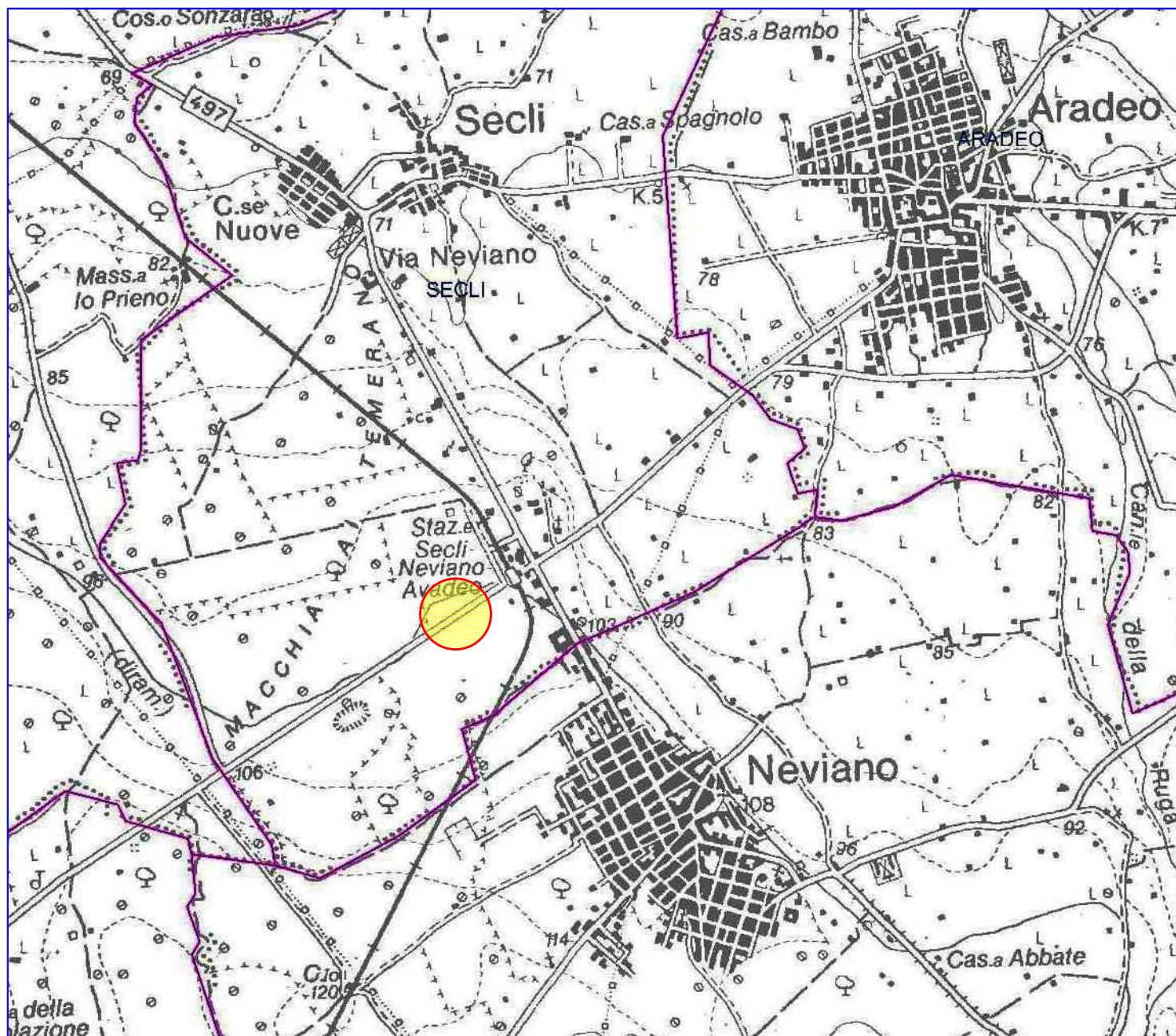
PROGETTO

Via L. Cadorna, 18 • 73048 • Nardo' (LE)

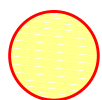
TEL.: 0833-1823429 • FAX: 0833-1823429

mobile. 329 3815000

e-mail: dario.prete@tiscali.it pec: dario.prete@geopec.it



Corografia I.G.M. scala 1:25000
Foglio 214 della Carta d'Italia
"Neviano" - Tav. III "ne"

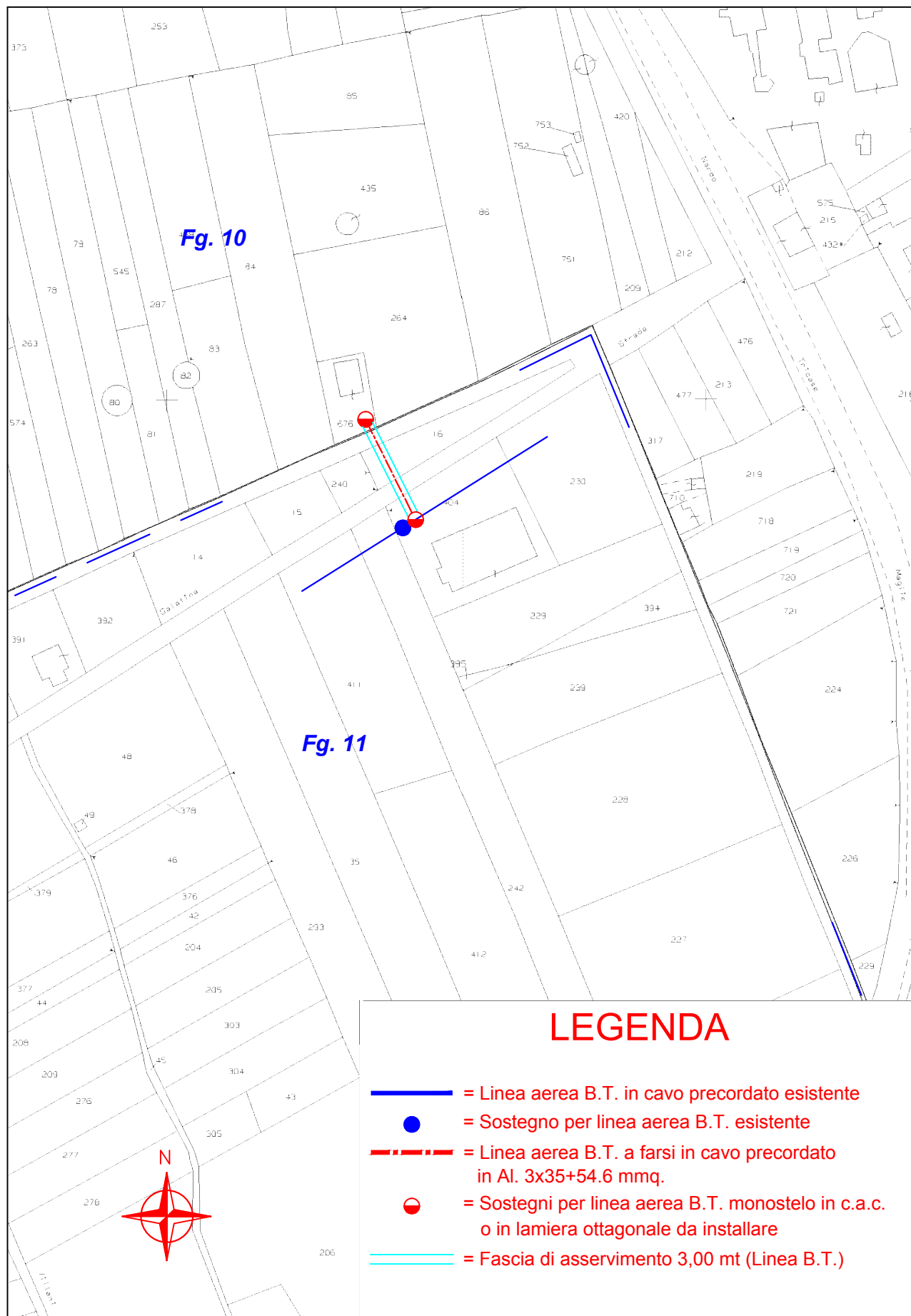


Area Intervento

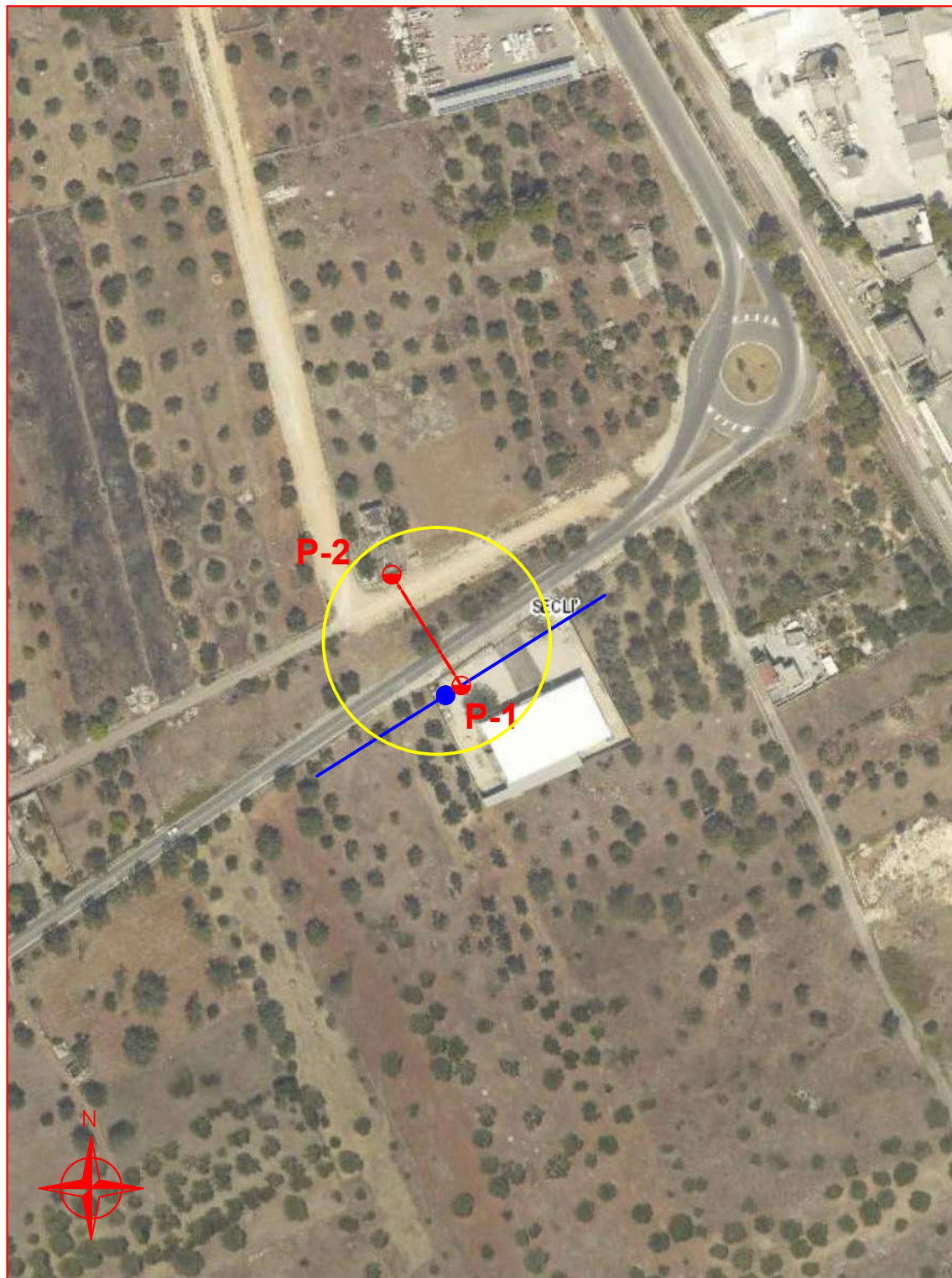
STRALCIO PLANIMETRICO

COMUNE DI SECLI'

Scala 1:2000



Ortofoto Comune di Seclì'








ELENCO DELLE COORDINATE PIANE
(sistema di riferimento: WGS84 - Proiezione: UTM - fuso: 33)

scala 1:2000

Punto	X	Y
1	764785	4445213
2	764768	4445255

LEGENDA

-  = Linea aerea B.T. in cavo precordato esistente
-  = Sostegno per linea aerea B.T. esistente
-  = Linea aerea B.T. a farsi in cavo precordato in Al. 3x35+54.6 mmq.
-  = Sostegni per linea aerea B.T. monostelo in c.a.c. o in lamiera ottagonale da installare
-  = Fascia di asservimento 3,00 mt (Linea B.T.)

STUDIO TECNICO
GEOM. DARIO PRETE

DOCUMENTAZIONE

FOTOGRAFICA

Via L. Cadorna, 18 • 73048 • Nardo' (LE)

TEL.: 0833-1823429 • FAX: 0833-1823429

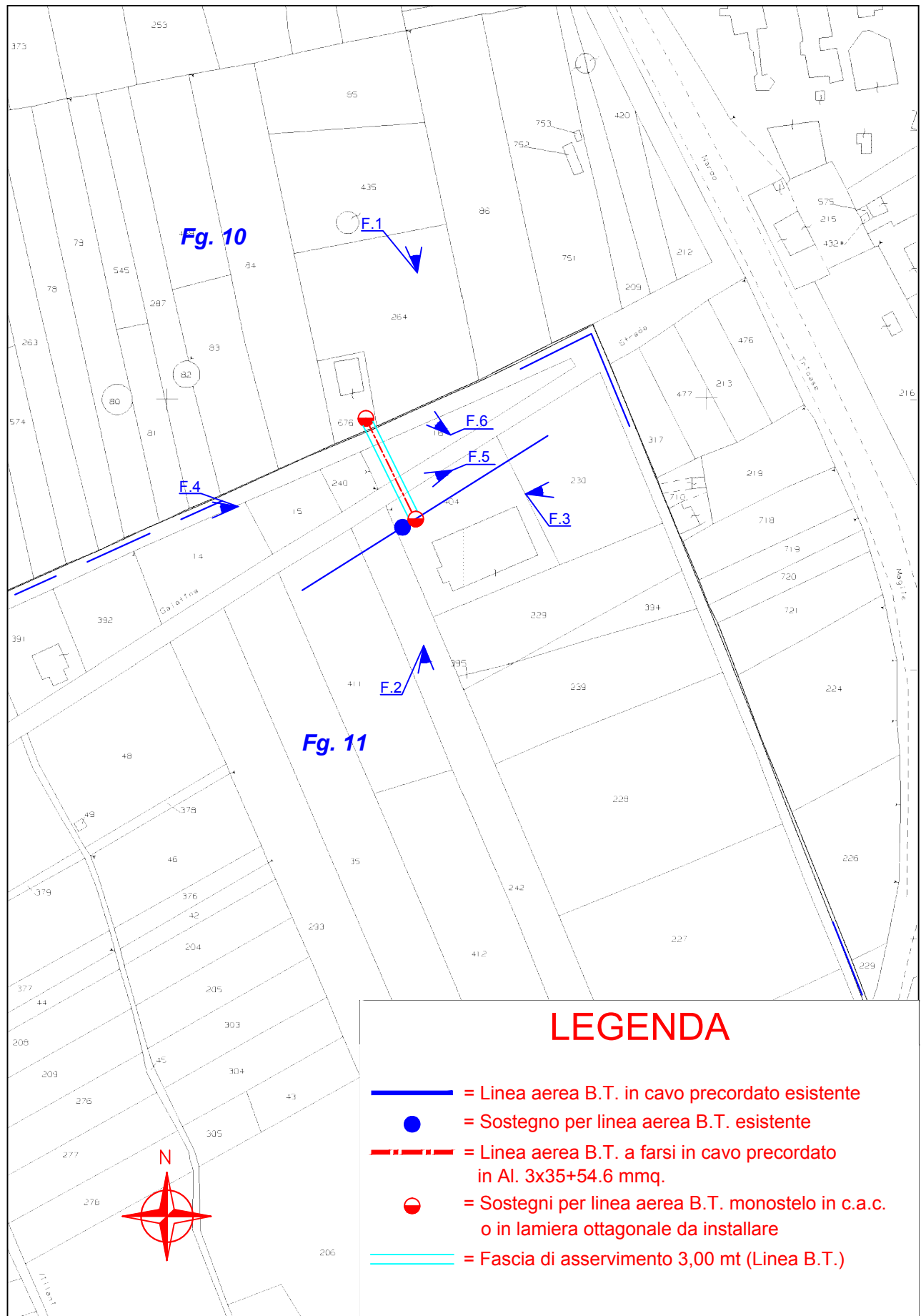
mobile. 329 3815000

e-mail: dario.prete@tiscali.it pec: dario.prete@geopec.it

STRALCIO PLANIMETRICO

COMUNE DI SECLI'

Scala 1:2000



RILIEVO FOTOGRAFICO



Foto n. 01 - Direzione Nord



Foto n. 02 - Direzione Sud



Foto n. 03 - Direzione Est



Foto n. 04 - Direzione Ovest



Foto n. 05 - Panoramica 1



Foto n. 06 - Panoramica 2